

L'energica protesta unitaria dei sindacati ha fatto fallire il tentativo di ostacolare la manifestazione a Roma Domani in Piazza del Popolo il raduno dei metallurgici

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA OGGI LE VOTAZIONI SUI SINGOLI ARTICOLI

DIVORZIO La DC è stata battuta (322 voti contro 290) NON È PASSATO IL TENTATIVO DI INSABBIARE LA LEGGE

Il risultato dopo una lunga giornata di battaglia alla Camera - Ambigua posizione del governo negli interventi di Rumor e Gava - La dichiarazione di voto del compagno Spagnoli - Il giudizio di Nilde Iotti sul significato del voto

SCARCERATO DAI COLONNELLI L'ASSASSINO DI LAMBRAKIS

A pagina 14



Grigori Lambrakis

FALSE ANALOGIE

PUNTALE, è giunto il consueto intervento di Nenni: il grido di allarme, la denuncia dei pericoli fascisti, e, ancora una volta, l'accorata utilizzazione delle lontane e drammatiche esperienze del 1922, la scontata conclusione: la necessità, « per evitare il peggio », di stringere accordi con le forze moderate per una immediata ricostituzione di un quadripartito di emergenza, fermamente schierato, naturalmente, contro la sinistra operaia e popolare. E' la riproposizione della linea già seguita nel '64, dopo la pressione dei ricatti esercitati dal Sifar: venne allora il ripiegamento del centro-sinistra su posizioni arretrate, il suo fallimento davanti ai problemi della società italiana, e la sconfitta socialista nel '68.

« Evitare il peggio », a fare il governo con Mussolini, poggiava su un largo movimento di masse piccolo borghesi, aveva mobilitato ufficiali e studenti universitari in numero considerevole. La sinistra operaia, divisa e amareggiata per i colpi subiti, era incapace di organizzare una sua contropartita. Il PCI era appena alla ricerca di una sua originale linea politica. Oggi gli squallidi gruppi fascisti, malgrado le generose protezioni, riescono soltanto a promuovere qua e là delle provocazioni, mentre milioni di operai e lavoratori scendono in lotta. Il 19 novembre la classe operaia italiana ha dato una grande prova della sua forza e maturità politica, della riconquistata unità sindacale, e degli estesi collegamenti stabiliti con larghi strati del ceto medi urbano. E nessuno dimentichi che in Italia è sempre operante la grande lezione patriottica della Resistenza.

« Evitare il peggio », a fare il governo con Mussolini, poggiava su un largo movimento di masse piccolo borghesi, aveva mobilitato ufficiali e studenti universitari in numero considerevole. La sinistra operaia, divisa e amareggiata per i colpi subiti, era incapace di organizzare una sua contropartita. Il PCI era appena alla ricerca di una sua originale linea politica. Oggi gli squallidi gruppi fascisti, malgrado le generose protezioni, riescono soltanto a promuovere qua e là delle provocazioni, mentre milioni di operai e lavoratori scendono in lotta. Il 19 novembre la classe operaia italiana ha dato una grande prova della sua forza e maturità politica, della riconquistata unità sindacale, e degli estesi collegamenti stabiliti con larghi strati del ceto medi urbano. E nessuno dimentichi che in Italia è sempre operante la grande lezione patriottica della Resistenza.

Non si tratta di ignorare e sottovalutare l'esistenza di reali pericoli fascisti. La conquista di un sempre più vasto spazio democratico e la mobilitazione delle masse per imporre profonde trasformazioni delle vecchie strutture, questo profondo e ampio movimento sociale preoccupa i vecchi ceti dominanti e li spinge ad opporre alle legittime rivendicazioni dei lavoratori un rifiuto ottuso ed ostinato. Di qui, da questa intransigenza, e dal più acceso contrasto di classe che ne deriva, sorge l'acutezza della tensione sociale e politica. Il pericolo fascista non viene tanto dalle sparute bande dei provocatori fascisti, quanto dalle forze sociali che li manovrano, da certi gruppi del grande capitale monopolistico, da certe alte gerarchie militari e burocratiche, da certi corpi speciali, e dal collegamento tra forze politiche annidate nelle destre della DC e del PSU e forze esterne al centro-sinistra. Oggi, a differenza del 1922, preoccupano l'intervento nella vita del paese dell'imperialismo americano, la presenza di basi militari nel nostro territorio, il collegamento di certi gruppi con i servizi segreti americani e con gli apparati della NATO.

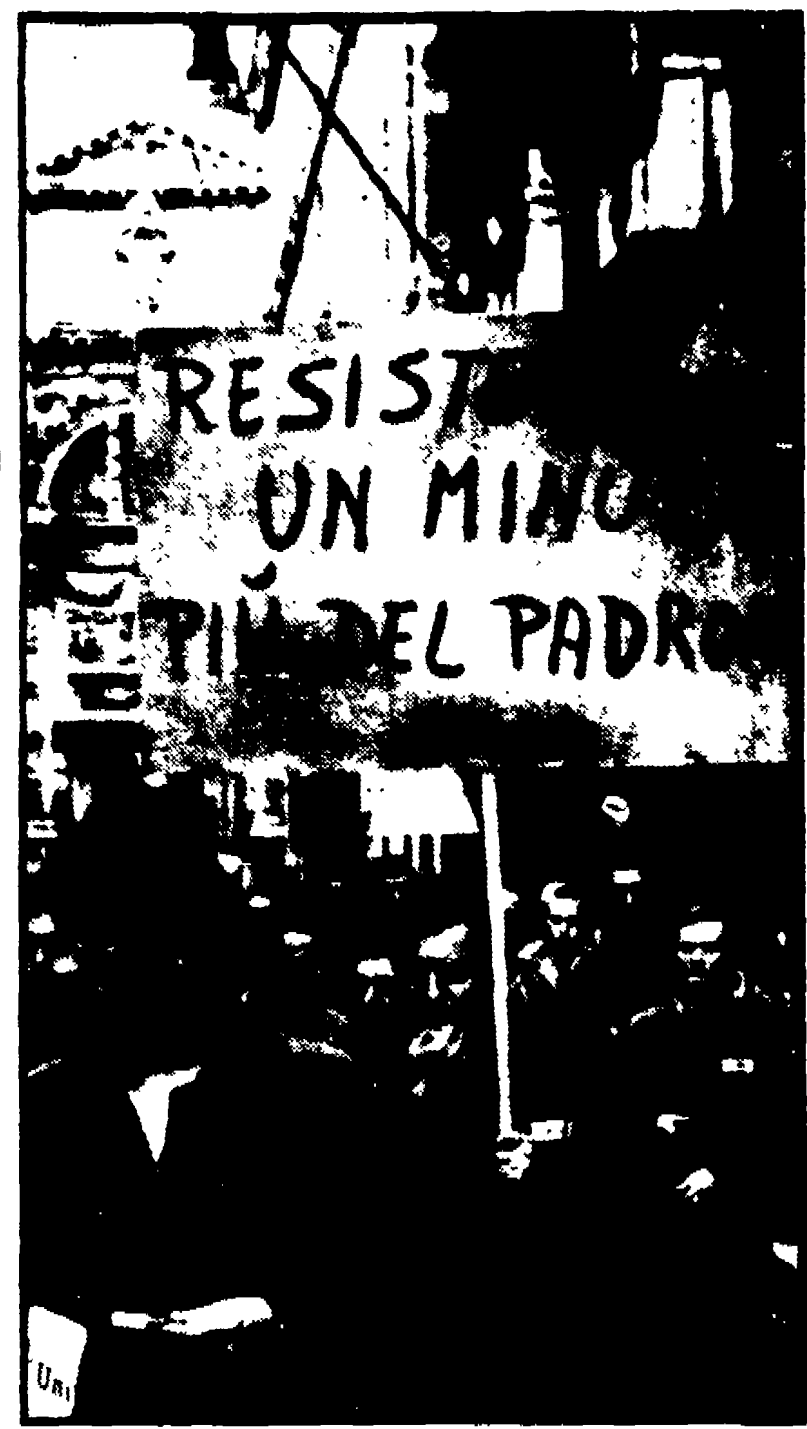
Per combattere questi reali pericoli, bisogna che il movimento delle masse non arretri, come vorrebbe Nenni, ma vada sempre più avanti, affronti i problemi reali del paese, porti la sua unità a livelli sempre più alti di consapevolezza politica. L'intervento di Nenni punta alla ricostituzione di un quadripartito di emergenza, per la formazione di un governo di conservazione e di salute pubblica, che riesca a rom-

La richiesta della D.C. di non passare alla discussione degli articoli della legge sul divorzio, è stata respinta ieri dalla Camera. Al termine di una lunghissima seduta, protrattasi ininterrottamente dalle 9,30 fino oltre le 18, il presidente PERTINI ha comunicato l'esito della votazione a scrutinio segreto sull'ord.g. Scalfaro. Su 612 votanti (il plenum è di 630) i contrari sono stati 322 (comunisti, socialisti, socialisti di unità proletaria, socialdemocratici, liberali, socialisti autonomi, indipendenti di sinistra e repubblicani), i favorevoli 290 (dc, missini e monarchici).

Considerato il numero degli assenti, pochi ed equamente ripartiti fra i due schieramenti, risulta che ai voti ottenuti dai gruppi sostenitori del divorzio si sono aggiunti alcuni suffragi provenienti dagli antidivorzisti che ne hanno perduti in proporzione. Superato questo primo ostacolo, che la DC aveva cercato di rendere insormontabile con l'intervento dello stesso governo contro il divorzio e con una mobilitazione massiccia dei suoi deputati, alcuni dei quali fatti affluire a Montecitorio sebbene fessibrucati, la Camera può passare oggi all'esame degli articoli della legge Fortuna - Spagnoli - Baslini. Non v'è dubbio che la battaglia si riaccenderà sugli emendamenti, ma l'esito della votazione di ieri lascia pensare che sarà positivo anche lo sbocco finale. Subito dopo il voto alla Camera, la compagna NILDE JOTTI ha rilasciato questa dichiarazione: « La giornata di oggi, che è stata una lunga giornata di battaglia, si è chiusa con un primo successo anche superiore a quanto le previsioni avrebbero lasciato sperare. Il che significa che alcuni voti dei gruppi che si erano pronunciati contro il divorzio hanno confluito contro l'ord.g. Un secondo motivo di soddisfazione è dato dalla compattezza dimostrata dai deputati dei gruppi che hanno sottoscritto il progetto di legge Fortuna - Spagnoli - Baslini. Ad eccezione degli assenti, pochissimi, e tutti per cause di forza maggiore, i deputati di questi gruppi hanno votato compattamente per respingere la richiesta democristiana di non passaggio agli articoli. Ciò lascia prevedere un esito positivo, anche nei prossimi giorni, sia nel voto sui singoli articoli, sia nel voto finale. Aggiungo che mi sembra un elemento positivo da sottolineare il tono di grande civiltà che ha caratterizzato il dibattito, per il contributo che vi hanno portato tutte le parti, come era giusto che fosse, che hanno sottolineato l'importanza e di tale natura ».

Altre dichiarazioni hanno reso esponenti dei gruppi di forzisti, da Tanassi (PSU) a Bucaloesi (PRI), a Baslini (PLD), a Fortuna (PSI), che concordano nel rilevare che c'è nella Camera una maggioranza per il divorzio e, dice Baslini, « malgrado le previsioni delle gerarchie ecclesiastiche, esiste anche all'interno della DC chi non vuole assumersi la grave responsabilità di impedire il varo di una "legge umanamente e socialmente giusta" ». Anche Andreotti ha commentato il voto, cercando di attenuare in qualche modo la sconfitta subita con la tesi - in verità un tantino ridicola - secondo cui, « notando per il divorzio il PCI - tradirebbe il suo elettorato ».

Al voto si era giunti dopo un massiccio intervento del governo che, attraverso le dichiarazioni del ministro Gava e del presidente del Consiglio Rumor, aveva voluto aggiungere una chiara pressione politica dell'Esecutivo allo schieramento di « bandiera » del gruppo dc. In entrambi i discorsi, si è colto un alternare m. gh. (Segue in ultima pagina)



« Resistere un minuto più del padrone ». Con questa parola d'ordine continua la lotta dei lavoratori per il rinnovo dei contratti, più alti salari, nuovi diritti e poteri nelle aziende. Nella foto: una manifestazione operaia a Venezia.

leri bloccate tutte le aziende chimiche e farmaceutiche - Gli edili romani sciorpano per un'ora in solidarietà con i metallurgici - Gli studenti universitari e medici si organizzano in corteo in piazza Esedra

Domani a Roma manifesteranno oltre cinquantamila metalmeccanici provenienti da ogni parte d'Italia.

Il tentativo messo in atto dalla questura di Roma di ostacolare questa nuova, grande giornata di lotta dei metalmeccanici che fa seguito alle manifestazioni di Torino e di Napoli è stato rintuzzato dalla forte protesta unitaria dei tre sindacati.

Ieri agenzie di stampa riportavano la gravissima decisione del questore di Roma di rifiutare « l'autorizzazione a sconfiggere la manifestazione nel centro storico » con il pretesto che i quattro cortei e il comizio provocherebbero una paralisi pressoché totale del traffico.

Nella serata le segreterie nazionali della FIOM, della FIIL e della UILM, hanno emesso il seguente comunicato:

« Dopo il grave rifiuto del ministro degli Interni e della Questura di Roma, opposto allo svolgimento della manifestazione dei metalmeccanici in piazza Venezia, le organizzazioni sindacali FIOM, FIIL e UILM, esprimendo la loro protesta, hanno autonomamente deciso di effettuare la manifestazione in piazza del Popolo per respingere fermamente ogni » (Segue in ultima pagina)

Grave misura repressiva contro i lavoratori in lotta

Quattro operai arrestati a Milano

Tremila in corteo alla prefettura

I lavoratori accusati di avere partecipato alla manifestazione del 6 novembre di fronte alla FIAT - Pesanti imputazioni - Era- no già stati fermati e subito rilasciati - Forma protesta unitaria dei sindacati - Scioperi immediati nelle fabbriche

Il maltempo flagella l'Italia



Mareggiate, bufere e tempeste di neve si sono abbattute su tutta la penisola, flagellando con particolare violenza i litorali e le zone montuose appenniniche. I danni maggiori si sono avuti nel Friuli-Venezia Giulia, dove numerosi centri abitati - tra i quali lo stesso capoluogo Trieste - sono stati allagati. Nella telefoto: piazza dell'Unità, a Trieste, invasa dal mare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Quattro operai - due della OM, uno della FIM e il segretario della Commissione Inter-sindacale della FIAT - sono stati arrestati questa mattina all'alba nelle loro abitazioni sotto gravissime imputazioni, in seguito alla manifestazione avvenuta il 6 novembre scorso in corso Sempione, al termine della protesta dei metallurgici di fronte alla sede della RAI. I dipendenti delle tre aziende in cui lavorano gli arrestati sono scesi in sciopero appena appresa la notizia e hanno manifestato davanti alla prefettura. Anche ore dopo sono venuti contestati i reati di resistenza aggravata, violenza e danneggiamento aggravato, sono Matteo Piacentini di 30 anni e Michele Zambini di 21, operai dell'OM, Romolo Bellini di 27 anni, segretario della CI della Faema, e Mario Bianchi di 23 anni, membro della CI della FIM.

Questa mattina fra le cinque e le sette, agenti della squadra mobile hanno bussato alla porta delle loro abitazioni ed hanno loro notificato i mandati di cattura della procura della repubblica; prelevati dalle loro abitazioni sono stati trasportati alla questura. Alla Squadra Mobile è la prima volta che gli agenti della Mobile vengono utilizzati per compiere arresti di questo tipo - i quattro arrestati sono stati trattati come delinquenti comuni, e su richiesta di alcuni giornalisti è stato permesso che fossero fotografati negli uffici della Questura e le foto sono apparse poche ore dopo su giornali come « La Notte ». Più tardi sono stati accompagnati a San Vittore.

Gli arresti di questa notte sono avvenuti in seguito alla manifestazione dei metalmeccanici in corso Sempione, al termine della quale, il 6 novembre, quattro operai di FIAT, protetti da un duplice cordone di poliziotti, stava lavorando. All'indirizzo dei crumiri si levavano grida, dapprima pacifiche, poi via via sempre più mordaci. I lavoratori chiedevano che i crumiri cessassero il lavoro e un gruppo di loro si avvicinava alla filiale. E' stato in questo momento che è scattata la provocazione poliziesca. Gli agenti sparavano dapprima alcune bombe lacrimogene, poi insistevano le cariche. Decine di persone venivano malmenate, tra cui il senatore Brambilla e il cantastorie Trincade.

I quattro lavoratori, arrestati questa notte, erano stati fermati dalla polizia durante o subito dopo gli scontri e rilasciati poco dopo. Uno di essi, il segretario della CI della Faema, che col megalitismo (Segue in ultima pagina)

La riunione del CC e della CCC

Radiati dal Partito i dirigenti del Manifesto

Il Comitato Centrale e la CCC, riuniti in seduta congiunta, hanno concluso ieri il dibattito sul primo punto approvando il seguente ordine del giorno:

« L'iniziativa del Manifesto, per il metodo cui si è ispirata, l'attività che attornia ad essa e lo stile ed organizzata, le posizioni che ha sostenuto e i fini che ripetutamente sono stati dichiarati per ciò che riguarda la struttura, il regime interno e i modi di direzione del partito, ha determinato un fatto di natura frazionistica, che è in contrasto con la concezione e i principi del partito unanimemente decisi dal XII congresso, e ancora ribaditi e precisati nella precedente riunione del CC e della CCC, e con le norme che statutariamente regolano la vita del partito. Il rifiuto dei compagni membri del CC, impegnati nel Manifesto, a desistere da questa azione: la loro volontà di collocarsi in tal modo, fuori della ricerca della disciplina, del confronto che si svolgono nell'ambito del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri, propri di ogni comunista, rendono incompatibile la loro appartenenza e la loro militanza nel PCI. Il CC e la CCC del PCI decidono pertanto, sulla base dei principi stabiliti dall'articolo 19 dello Statuto e nei modi previsti dall'art. (terzo paragrafo), di radiare dal partito i compagni Rossanda, Pintor, Natoli e convergono che la CCC avocò a sé, secondo le norme statutarie (art. 52, 1. paragrafo), le decisioni in merito alla posizione del compagno Magri, che non fa parte del CC ».

Su questo ordine del giorno hanno votato contro i compagni Rossanda, Natoli, Pintor, Luparello, Lucio Lombardo Radice e Muesi, si sono astenuti i compagni Garavini, Chiarante e Badaloni. La stessa misura di radiamento dal partito e con le stesse motivazioni, è stata subito dopo approvata all'unanimità dalla CCC per quel che riguarda il compagno Magri.

IL DIBATTITO NELLE PAGINE 9 - 10 E 11.

OGGI

con la ciambella

IN RISPOSTA alla nostra nota di martedì con la quale abbiamo ricordato al direttore della « Nazione » che le destre (al contrario di quanto egli affermava) non hanno mai fatto altro che « profittare » di tutto per imporre la loro politica. Enrico Mattei ci poneva ieri sul suo giornale sostanzialmente due domande: « Quale destra ha impedito ai socialisti di portare a termine riforme di cui nessuno ha mai negato l'esigenza? » E perché, se incontrarono ostacoli insormontabili i socialisti non si sono ritirati dal governo, denunziando le responsabilità di chi creò quegli ostacoli? »

Quale destra? Non sappiamo se Enrico Mattei usi parlare da solo. Se gli accade, cerchi di scolarci, così avrà la sorpresa e il piacere di sentire una voce tra le più apprezzate di quella destra che ha

sempre cercato di impedire, con successo, le riforme. Poi, passo passo visto che camminare la bene, arrivi fino a piazza Venezia, qui a Roma, e suoni alla sede della Confindustria: lì non c'è la destra, c'è addirittura la Legione straniera della destra, comandata dal colonnello Costa. Terminata la sua strada per ritornare all'ufficio romano del suo giornale, si fermi un momento presso il PSU. Chi peregrina in cerca della destra, non deve mai dimenticare di fare quattro chiacchiere con i socialdemocratici, i quali sembra sempre che stiano ai passaporti a titolo a sventolare il fazzoletto. Soltanto che invece dei treni additano la sinistra, che li ha lasciati a terra. Era tempo. Quanto poi ai socialisti che non si sono ritirati dal governo, ci limiteremo a r-